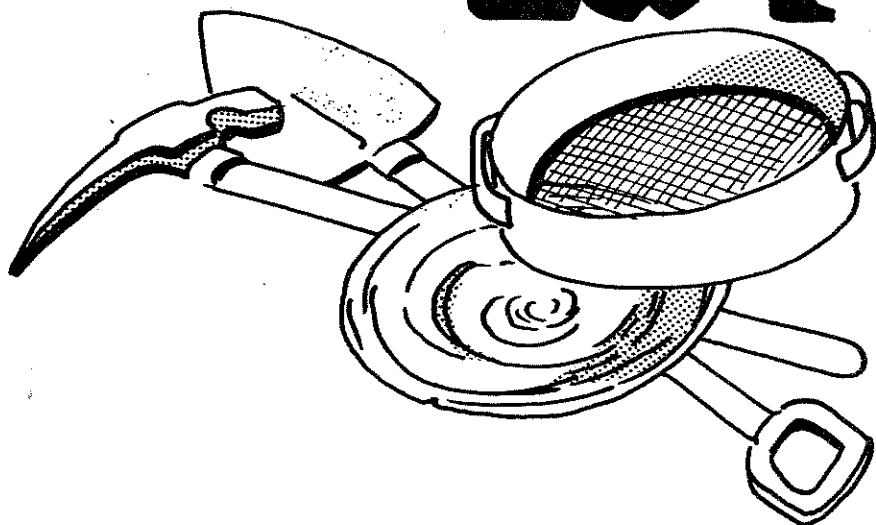


Anno I (1991)
Numero UNO
Luglio - Agosto

La Picaja



**BIMESTRALE
DELL'ASSOCIAZIONE BIELLESE
CERCATORI D'ORO**

IN QUESTO NUMERO:

Editoriale
La ricerca dell'oro
Una domenica di Leo
Manifestazioni ed avvenimenti
A... Scuola d'Oro
Rubriche:
 Il Geologo
 Letto per Voi
 Giochi Enigmistici
 Indirizzario

**Distribuito gratuitamente
ai soci della
Associazione Biellese
Cercatori D'Oro**



Editoriale

Era l'ormai lontano 1985 (sembra il racconto di una storia di altri tempi) ed un gruppo di ragazzi che si trovavano la sera per passare qualche momento di svago dopo una giornata di lavoro o di studio venivano a contatto con il mondo della ricerca dell'oro: uno di loro conosceva già le punte dell'Elvo e vi ci portò gli altri.

Più o meno contemporaneamente altre persone in altri luoghi venivano a contatto tra di loro ed organizzavano uscite sul greto del torrente alla ricerca del "biondo metallo".

Altrove un anziano cercatore, esperto di punte e cupun, instradava verso il suo hobby altre persone.

Tanti posti, persone diverse ma qualcosa in comune: l'oro. E come fare a non trovarsi.

Un giorno sul torrente sotto il ponte di Salussola, un altro alle Terre Rosse, un altro ancora al traliccio di Cerrione.

E una volta ad una gara, la prima per qualcuno.

C'erano già dei gruppuscoli, uno di dieci, l'altro di tre, l'altro ancora di quattro, persone sparse che sentivano il desiderio di unirsi, vedersi, condividere qualcosa, associarsi. La parola magica: Associazione.

La nostra si può dire sia nata attorno al tavolo di un Bar di Mongrando alla fine del 1986, per volere di alcune persone, poche, che nel giro di altrettanto poco tempo sono diventate cinque, dieci volte di più.

L'atto costitutivo dell'Associazione Biellese Cercatori d'Oro (così si chiama, per evidenziare la nostra terra) è stato rogato dal Notaio Sola Secondina di Cossato il 4 Febbraio 1987 con la partecipazione dei primi 15 soci Fondatori, alcuni dei quali purtroppo ora ne non fanno più parte per motivi diversi, perché è normale che non si vada sempre tutti d'amore e d'accordo o si prendano strade diverse, capita anche nelle migliori famiglie.

Nel 1987 l'Associazione Biellese era arrivata a 153 Soci, ora sono molti meno purtroppo: molti non hanno rinnovato la tessera perché si erano associati sull'onda della novità, dell'entusiasmo che coglie tutti la prima volta. Poi ci si raffredda, come in tutte le cose, e rimangono soltanto quelli dello zoccolo duro, i cercatori da fiume, quelli a cui la ricerca dell'oro interessa veramente, crediamo.

Adesso l'Associazione vorrebbe prepararsi a festeggiare i suoi primi 5 anni che compirà a Febbraio 1992 organizzando qualcosa di speciale per i suoi Soci e per gli appassionati di ricerca dell'oro, qualcosa che rimanga vivo per molto tempo dopo.

Un campionato del Mondo a Biella, vicino alla Bessa, il luogo più giusto in Italia per accogliere centinaia di cercatori d'oro provenienti da ogni parte del mondo, il luogo dove migliaia di persone scavavano, trasportavano e lavavano quella stessa sabbia e trovavano quello stesso oro che noi gelosamente conserviamo ora nelle nostre ampolline di vetro, e un po' anche nel nostro cuore.



Sei veramente coraggioso quando sai di essere battuto ancor prima di cominciare, ma inizi lo stesso e arrivi fino in fondo a dispetto di tutto.

Harper Lee

sul fiume

Primavera 1899, una domenica di Leo

di Mauro Mazzia

Il treno per Santhià arrivò alla stazione di Salussola in perfetto orario; sbuffando e lacerando l'aria con una serie di sibili la locomotiva si fermò ed il capostazione aprì gli sportelli delle carrozze per farvi salire e scendere i passeggeri.

Leo si alzò dal duro sedile di legno del vagone di terza classe, prese da terra il suo grosso zaino, con il manico della zappa infilata di fianco e scese: erano circa le otto e l'aria era ancora fresca ma, in quella domenica d'Aprile il cielo azzurro, senza nuvole, faceva presagire una giornata stupenda.

Leo, zaino in spalla, uscì dalla stazione dirigendosi verso il ponte della ferrovia, qualche centinaio di metri davanti a lui.

Due sentieri, ai lati del ponte, portavano di sotto, al fiume: restò un attimo indeciso, strappò un filo d'erba e se lo cacciò in bocca.

Poi, aggiustandosi la tesa del cappello si decise per il sentiero alla sua destra, il più ripido, che portava direttamente sotto al ponte: al fiume, verso l'oro.

Seguendo il corso dell'Elvo si arrivava in un punto in cui lo stesso curvava seccamente; qui si era creata una grande ansa e Leo si fermò presso una grossa pianta poco distante ed estrasse dallo zaino gli attrezzi per cercare l'oro: setaccio, scaletta, un secchio, la zappa ed il cupun.

Piazzò la scaletta con perizia e dopo qualche assaggio cominciò a passare la terra con il setaccio.

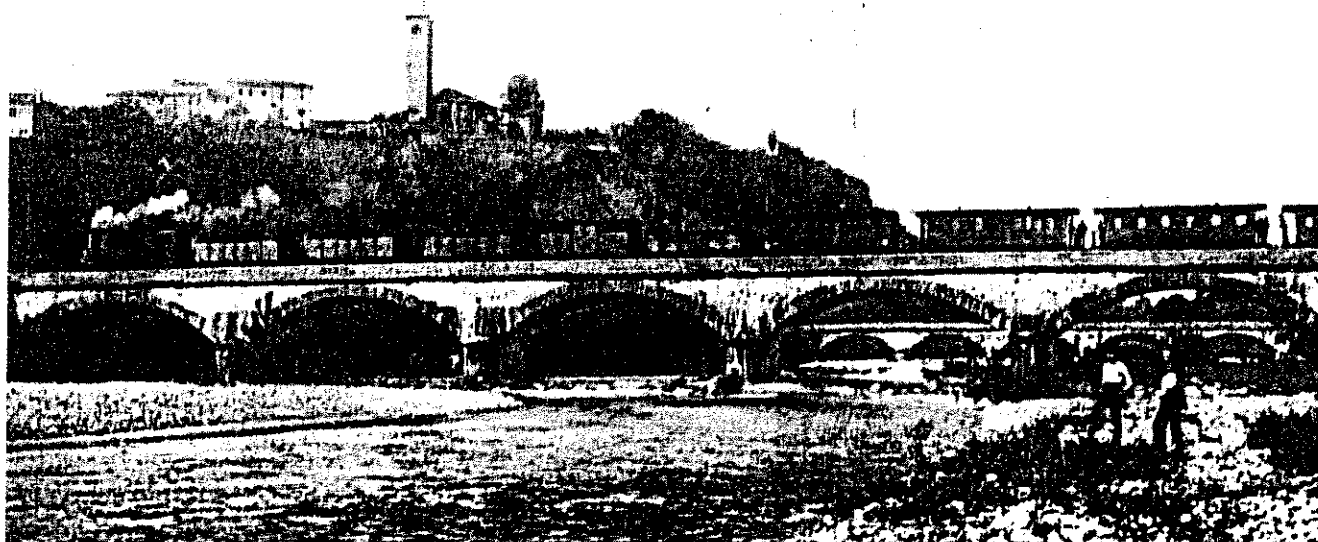
Il sole era ormai alto e scaldava parecchio: a torso nudo Leo faceva scivolare la terra sulla scaletta lasciandosi cullare dal rumore dolce e monotono del fiume che scorreva tra i ciottoli, mentre con la mente volava lontano, oltre l'oceano, fino ai monti del nord America, al Klondike ed alla corsa all'oro di tre anni prima, nel '96 e di cui lo zio Edmondo gli aveva parlato nell'unica lettera che aveva mandato da quando era partito per l'America, anni prima, mandandogli anche un ritaglio di giornale: un disegno in cui si vedeva un'interminabile fila di uomini che si dirigeva sui monti del Klondike, intitolato "The Gold Rush", La Corsa All'Oro...

Leo ricordava molto bene lo zio Edmondo anche se era passato parecchio tempo dalla sua partenza: la sua raffinatezza, la sua eleganza, il fatto che sapesse citare Dante a memoria, ma fosse anche capace di scavare tutto il giorno tra le pietre dell'Elvo per qualche pagliuzza d'oro, lui, che come diceva ancora oggi suo padre, quando si parlava del fratello: "L'ha sempi preferì còri da pres a-i fumni, che daré al travaj".

Di lui si diceva che a differenza di tanti altri fosse partito per l'America spinto più dal desiderio di dimenticare una donna che

dalla fame; forse per questo aveva preferito la rischiosa avventura in Alaska a qualche oscura e malsana fabbrica newyorkese.

A Leo, partendo, aveva lasciato i suoi attrezzi ed in tante ore passate insieme sul fiume, la passione per la ricerca dell'oro, per i libri e per i sogni che essi sanno suscitare nell'animo.



Il fischio della locomotiva che attraversava il ponte lasciandosi dietro una grande scia nera, lo distolse dal suo fantasticare riportandolo alla realtà: verso sera, con due lire e cinque centesimi di biglietto sarebbe tornato a casa con lo stesso treno, stanco e con pochi decimi di grammo d'oro, ma più ricco di ciò che gli aveva insegnato lo zio Edmondo: "Non si misura in grammi di oro o in banconote, ma in sudore, solitudine e fatica, e non ti farà milionario, ma ricco d'umanità e di sentimenti".

Leo sorrise cogliendo un bagliore giallo tra la polvere di ferro ferma nella scaletta, mentre sabbia e terra venivano trascinata via, lontano, dalla corrente del fiume che lentamente continuava a scorrere, senza fretta.

"Ad Edmondo Barbero, cercatore d'oro, esimio studioso, misteriosamente scomparso nella primavera del '91 (1991 n.d.r.) e mai più ritrovato".

La ricerca dell'Oro

di Stefano Villa

Gli strumenti che occorrono per una corretta ricerca dell'oro sono pochi, per lo più semplici e necessariamente poco ingombranti.

Molte volte infatti il cercatore d'oro che si appresta ad iniziare una giornata di ricerca ha la necessità di trasportare da solo tutti gli arnesi da lavoro in uno zaino od in un grosso borsone.

Gli strumenti propri del cercatore d'oro sono essenzialmente due: il piatto (o cupùn o batea) e la scaletta (o asse), ai quali si affiancano gli indispensabili setaccio, pala, piccone e secchiello.

Il cupùn è un piatto particolare generalmente costruito in legno, con un diametro che varia dai 30 ai 60 centimetri.

La superficie concava presenta un'inclinazione che deve essere molto dolce e terminare in un pozzetto posto al centro entro il quale si raccoglie l'oro al termine del lavaggio.

Serve per eseguire gli assaggi e quindi a determinare la concentrazione di materiale aurifero in una determinata punta (vedi n.zero per definizione) ed inoltre a lavare la sabbia raccolta nella scaletta durante tutta la giornata di lavoro.

Questo tipo di piatto è per tradizione costruito con legno di castagno, di pioppo, di ontano o di betulla ed è originario del Piemonte, in particolare del Biellese e del Canavese.

Il piatto comunque non deve necessariamente essere di legno: al tempo della mitica corsa all'oro del Klondike i piatti erano in maggioranza metallici e di foggia diversa. Le sponde poco alte ed a volte con scanalature, confluivano in un fondo piatto abbastanza ampio.

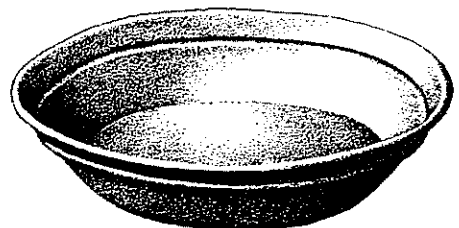
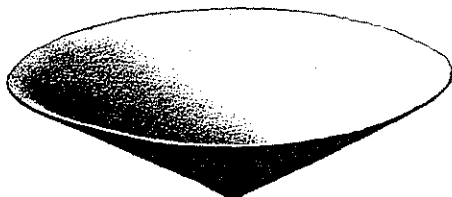
Ogni giorno la tecnica ci propone la plastica e così oggi si possono trovare piatti, costruiti in questo materiale, molto leggeri e resistenti.

Ogni zona di ricerca dell'oro nel mondo ha "forgiato" il proprio particolare piatto.



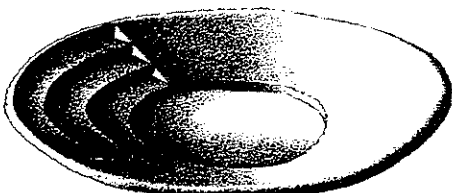
< Piatto Finlandese

Piatto Francese >
(Cappello Cinese)

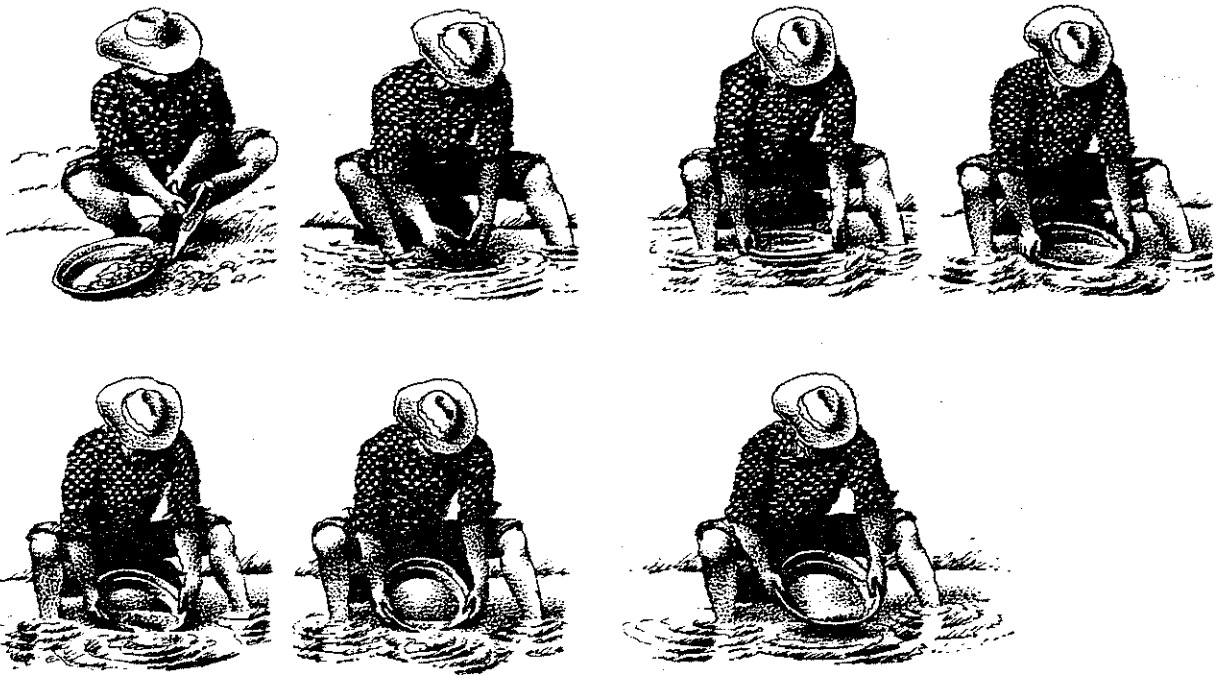


< Piatto Canadese

Piatto Americano >



L'uso del piatto è forse la cosa più difficile da imparare; esige una tecnica particolare e precisa e solo dopo aver visto qualcuno già esperto all'opera è possibile riuscire a conoscerla ed a metterla in pratica.



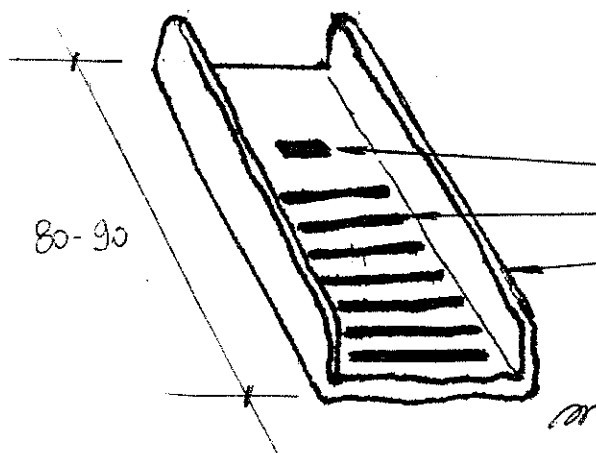
Un'altro degli strumenti è la scaletta (o asse).

La scaletta è costituita da un asse di legno lungo circa 80 -90 cm. e largo da 40 a 60 cm.

Sui due lati maggiori esistono due sponde alte circa 10 cm. che servono a convogliare la corrente lungo la superficie dell'asse.

Quest'ultima presenta una serie di scanalature (da 7 a 12), parallele ai lati corti della scaletta, profonde 1,5 - 3 cm., nelle quali si raccoglie il materiale più pesante della sabbia che si sarà lavata.

La scaletta viene messa direttamente nella corrente del fiume e su di essa verrà fatta cadere da un contenitore chiamato ponte, posto sopra l'accesso dell'acqua, la sabbia aurifera già setacciata, a manciate.



(Disegno schematico di una scaletta tradizionale in legno)

"Spia"
Scanalature
Sponde

L'oro, per il suo alto peso specifico (15 - 19 Kg/dm³), si raccoglierà all'interno delle scanalature ed alla fine della giornata sarà possibile recuperarlo con un accurato lavaggio del concentrato effettuato con il piatto da mani esperte.

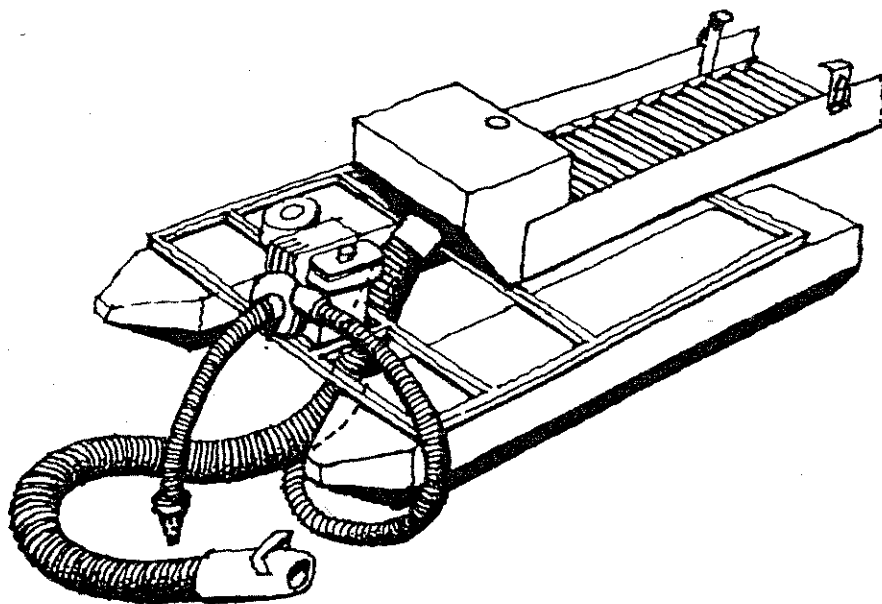
Il setaccio, più o meno grande, mobile o fisso, deve avere una maglia che varia dai 5 ai 10 mm. di lato.

Serve principalmente ad eliminare i sassi e le pietre troppo grandi che intaserebbero la scaletta o, peggio, ne devierebbero la corrente provocando dannosi vortici.

Pala, piccone, zappa, dovranno essere di dimensioni medie, per poter essere facilmente trasportabili. Solo mediante gli stessi, è possibile recuperare la sabbia aurifera dalle sponde del fiume.

Accanto a questi semplici strumenti sono apparsi in ogni epoca strani e complessi marchingegni, sofisticate macchine, aspiratori voraci, metal detectors superelettronici...

Per qualcuno la ricerca dell'oro ha portato una vera e propria "febbre asininina" e più che serenità ha suscitato un vero e proprio stress.



Esempio di scaletta montata su galleggianti e fornita di motopompa ed aspiratore tipo Venturi: un "danneggiafiumi"!

A... Scuola d'Oro

L'attività didattica dell'Associazione Biellese.

L'articolo 2 dello Statuto della nostra Associazione dice che uno degli scopi principali del sodalizio è quello di "mettere a disposizione l'esperienza acquisita dai vecchi cercatori a tutti coloro i quali si vogliono avvicinare a questo hobby".

E' proprio nel rispetto di questa norma che durante i 4 anni di esistenza dell'Associazione Biellese abbiamo guidato ed impartito le prime nozioni tecniche di ricerca dell'oro a tutti coloro hanno dimostrato interesse sull'argomento.

Nei primi tempi erano isolati gruppi o scolaresche che avevano sentito parlare della ricerca dell'oro e richiedevano suggerimenti e consigli alla nostra Associazione, ma in seguito questa richiesta da parte di scolaresche elementari e medie inferiori e, soprattutto nel periodo di vacanza, dai Centri Estivi Biellesi, è aumentata ed abbiamo quindi istituito un "servizio didattico" a loro disposizione che a tutt'oggi ha già guidato una trentina di scolaresche e centri estivi composti in media da quaranta persone, a muovere i primi passi della ricerca dell'oro nei torrenti biellesi.

Tale servizio è prevalentemente svolto dai preparatissimi Aldo e Perla Rocchetti, per quel che concerne la parte teorica e dagli esperti cercatori Diego Rossetti ed Attilio Vineis incaricati di seguire la parte pratica. Ad essi si aggiungono di volta in volta ed a seconda delle disponibilità gli altri soci dell'Associazione.

L'esperienza maturata nel corso di queste frequenti "gite" ci ha permesso di ritoccare e di migliorare il servizio offerto, ottimizzando di conseguenza il tempo a disposizione (di solito mezza giornata) e facendo precedere il momento della ricerca dell'oro sul torrente ad una breve ma indispensabile visita guidata all'interno del territorio del Parco della Bessa.

Il programma di queste giornate è generalmente aperto con il ritrovo con l'autobus presso la piazza centrale di Mongrando. Di lì ci si reca a Vermogno e durante il tragitto, sull'autobus, vengono esposti alcuni cenni storici sulla Bessa e fornite alcune nozioni teoriche sulla ricerca dell'oro. Viene inoltre distribuito a tutti i partecipanti il depliant in 4 pagine "Dalla Bessa all'Elvo" redatto dalla Associazione Biellese stessa.

Dopo una mezz'ora si arriva a Vermogno ed inizia una visita guidata ai cumuli di ciottoli della Bessa: un breve ma suggestivo percorso in prossimità della "Riva del Ger" e nei luoghi degli importanti ritrovamenti archeologici di Giacomo Calleri.

Al termine della visita in Bessa ci si trasferisce in autobus fino a Cerrione ed in prossimità del ponte sull'Elvo

si discende a piedi fino al torrente dove, dopo alcuni esempi pratici delle tecniche e dell'uso degli strumenti per la ricerca dell'oro, viene distribuito a tutti i partecipanti il piatto (cupùn o bátea) di ricerca e la provetta in cui riporre l'oro trovato, dopodiché, con un po' di fatica e di fortuna, seguendo i consigli e l'aiuto dei nostri cercatori, viene garantita a tutti la possibilità di ritrovare qualche pagliuzza d'oro da conservare come ricordo e come testimonianza di una tradizione antichissima.

Il servizio didattico della nostra Associazione è completamente gratuito in quanto viene finanziato con la gestione delle altre attività sportive del gruppo ed è a disposizione di chiunque (privati, Associazioni e scolaresche) intenda usufruirne mettendosi preventivamente in contatto con la nostra sede o con i soci.



* Si raccomanda di non uscire dai sentieri battuti e dai percorsi segnalati. Nella Bessa ci si perde facilmente e camminare sui cumuli significa comprometterne la stabilità, specialmente per i siti archeologici.

* Non rimuovere o raccogliere pietre.

* Molti dei fiori sono rari e protetti. Accertatevi di guardarli.

* Usate scarpe alte e sicure. Camminerete con maggiore sicurezza e sentì a rovi vi faranno meno impressione.

* D'estate scegliete le ore più fresche del mattino. Pietraie al sole ed insetti sono un buon motivo.

* Non abbandonate rifiuti, non accendete fuochi, non disturbate gli animali.

* L'ambiente naturale del Parco è affidato al rispetto e alla educazione dei visitatori.

Usciti dalla vailletta si ritrova la strada: ai lati si possono osservare i resti di muri e di piccole costruzioni (5). Un'altra deviazione a sinistra porta sulla cima del cumulo più alto (6), dal quale è possibile ammirare un panorama circolare sulla zona sud della Bessa, delimitato verso ovest dalla dorsale della Serra. Si ritorna sulla strada, ora più ampia e caratterizzata da un tappeto di erica, continuando verso nord. La zona è più aperta e i cumuli sempre più alti e spettacolari. All'altezza di un'altra sorgente (7), abbandoniamo la strada seguita finora e che dopo un centinaio di metri si raccorda con la pista che da Vermogno taglia la Bessa in direzione delle cave di Carrione. Il nostro percorso gira invece a sinistra ed inizia il ritorno uscendo decisamente allo scoperto

e portandosi sopra i cumuli, ma sempre utilizzando le evidenti tracce di strade (8). È questa una interessante parte dell'itinerario perché permette di osservare, da posizione favorevole, il grande lavoro svolto dalla natura e dall'uomo. Oltre a strade e muri è visibile un grande masso (9) trasportato in questo punto dall'antico ghiacciaio. Nella parte finale del percorso il sentiero si abbassa uscendo dalle pietraie, passando attraverso macchie di ginestre e alcuni esemplari di pruni (10), che in primavera danno profumo a coloro all'ambiente. Il sentiero sbucca sulla provinciale Mongrando/Carrione a circa 300 metri dal punto di partenza (11). (lunghezza circa 2.500 metri. Tempo, senza soste, un'ora circa)

P REGIONE PIEMONTE

riserva naturale speciale della BESSA

Domenica 26 Maggio 1991, CAMPIONATO LOMBARDO.

Campionato Lombardo, a Vigevano. Organizza la locale associazione di pesca dell'oro in collaborazione con la Federazione Italiana Cercatori d'Oro lungo l'argine del Ticino, in un luogo che non è proprio il massimo per pulizia dell'acqua e paesaggio.. Ma si incomincia a gareggiare ed il resto passa in secondo piano.

Le batterie si susseguono ed i biellesi si fanno onore con la prima piazza di Francesca Martini tra i ragazzi che disputano direttamente la finale, così come la categoria donne dove le nostre Anna Salogni e Laura Mensi occupano prestigiose posizioni in classifica finale: terza la cercatrice di Campiglia e quinta la valenzana.

La concentrazione di sposta poi sui concorrenti maschi che devono affrontare le batterie di qualificazione e poi accedere alla finale. Giuseppe Ippoliti, Edmondo Barbero, Arturo Ramella, Valerio e Venerino Pizzoglio, e Bruno Martini ce la fanno: rimangono fuori Valter Pizzoglio e Diego Rossetti, il primo per un discutibile cavillo del regolamento internazionale che prevede l'automatica esclusione dalla classifica del concorrente che ritrova più pagliuzze d'oro di quelle che la giuria dichiara di aver immesso nella sabbia, senza tener conto che la sabbia stessa potrebbe essere aurifera al di là dei migliori e più accurati controlli prima della semina.

Diego Rossetti invece non ha avuto diritto a partecipare alla finale per una defaillance nelle batterie di qualificazione ed il suo punteggio è risultato troppo alto.

Una piccola cercatrice d'oro vince a Vigevano

I cercatori d'oro biellesi hanno fatto onore ai campioni lombardi di pesca dell'oro tenutisi sul Ticino a Vigevano domenica scorsa organizzati dalla Federazione italiana.

Nella categoria ragazzi si è imposta Francesca Martini di Campiglia che ha superato un'altra biellese, Francesca Fioravanti di Borriana. Fra le donne terzo posto per Anna Salogni. Fra gli uomini si è imposto il campione del mondo Rinaldo Molaschi, terzo posto per l'alesandrino Giuseppe Ippoliti, quarto e quinto Valerio e Venerino Pizzoglio di Benna, ottavo Bruno Martini, nono Arturo Ramella e dodicesimo Edi Barbero.

Sabato e domenica l'associazione biellese cercatori d'oro parteciperà con una delegazione al campionato cecoslovacco che si svolgerà a Lounovice a sud di Praga.

Finale della gara al pomeriggio che si preannuncia torrido per il gran sole che batte sulle rive del Tici no: in pochi minuti tutti i concorrenti hanno terminato il lavaggio della sabbia assegnata ed il più lesto è risultato il campione del Mondo Rinaldo Molaschi di Vigevano che ha ritrovato tutte le pagliuzze immesse dalla giuria.

Buona prova nel complesso per i portacolori biellesi: in neo iscritto Giuseppe Ippoliti è salito al terzo gradino del podio subito seguito da Valerio e Venerino Pizzoglio, figlio e padre di Benna.

La classifica degli altri biellesi ha visto all'ottavo posto Bruno Martini, nono Arturo Ramella e dodicesimo Edi Barbero.

La giornata si è conclusa con la premiazione svoltasi presso i locali della Giramondo, ditta di proprietà del Sig.Parea, factotum della manifestazione, ed ha compreso anche la proiezione di un video inerente un'intervista sulla ricerca dell'oro in quella zona d'Italia.

A fianco riportiamo il trafiletto comparso su Eco di Biella del 30/05/1991.

Manit

AVVE

Stazioni d imenti

Domenica 2 Giugno 1991, CESCOSLOVAK CHAMPIONSHIPS

Campionato Cecoslovacco di Ricerca dell'Oro. Stupore ed incredulità da parte di parecchi associati e non al sentire che una delegazione di biellesi avrebbe partecipato a questa manifestazione che ebbe i suoi natali ben 12 anni or sono e che non aveva mai avuto pubblicità all'estero anche perchè soppressa dal 1989 ad oggi e per la collocazione del paese al di là della nota cortina di ferro. Ma qualcuno è partito, ha voluto provare e vedere qualcosa di diverso, di nuovo ma anche molto vecchio, retrò per noi.

Hanno difeso i colori biellesi in quel di Lounovice i soci Diego Rossetti (con la moglie Rina), Giuseppe Ippoliti e Giovanni Franceschi (appena tesserati), Paola Capellaro, "Rolly" Rolando, Arturo Ramella e Giovanni Volpe sobbarcandosi la non agevole trasferta automobilistica di oltre 2000 chilometri in tre giorni, ottenendo anche un risultato di tutto rispetto.

La manifestazione iniziava il Sabato alle ore 9,30 con la consegna del cartellino di identificazione e con la consumazione di una colazione non delle più digeribili... Si attendevano quindi le batterie del pomeriggio, dove ci si accorgeva che il numero degli iscritti superava ampiamente la quota 400! Al termine i classificati risultavano 468.

Scesi in acqua con il proprio sacchetto di sabbia, anziché il tradizionale secchio, ci si imbatteva in altre sorprese quali quella della qualità della sabbia: infatti si trattava di roccia macinata, priva di magnetite e sassi e leggerissima che al contatto con l'acqua si compattava al fondo del piatto dando non pochi problemi per il lavaggio.

Fatto sta che le batterie di trenta persone, scandite da una registrazione che ogni cinque secondi (in cecoslovacco) diceva quanto tempo era trascorso (!) si susseguivano veloci fino al turno dei "nostri". I risultati in serata non premiavano il gruppo, ma uno dei nuovi associati, che ancora una volta entrava in una finale prestigiosa quale quella di un campionato nazionale: Giovanni Franceschi agguantava l'ultimo posto utile della categoria professionisti, il 20°, per disputare la sfida per l'assegnazione del titolo.

Rolando Giancarlo fuori per pochissimo, gli altri oltre il 50° posto, i nostri portacolori si concentravano sul Franceschi, chiedendogli, dopo aver sfoderato la sua abilità nel passare da una lingua all'altra (Inglese, Francese, Spagnolo, Russo, Tedesco e naturalmente Italiano) anche l'abilità nel recuperare ancora, tutte le pagliuzze inserite dalla giuria nella sua sabbia: minuscoli, microscopici granel-
lini, quasi invisibili pezzetti d'oro che era difficile distinguere da un granello di sabbia.

Ma Franceschi non ha vinto. Emozionato come al suo primo piatto, contento come un ragazzino, confortato dal tifo e dall'assistenza degli altri 8 biellesi presenti, non ce l'ha fatta a battere in velocità la velocissima Veronika Stedra (CS) che in 2'41" ha raccolto le sue sei micropagliuzze aggiudicandosi il titolo.

Il nostro Franceschi si è classificato 7° tra i professionisti e 29° in classifica generale, largamente primo tra gli italiani presenti.

Ci sentiamo di dire che è come avesse vinto: già entrare in finale era il risultato di una grande prestazione.

Rimangono da ricordare le cose diverse dal nostro comune modo di vivere: la vita quotidiana di un paese che ha una sola grande città e tanti prati e boschi con casette raggruppate da dove alle 4,30 del Sabato escono uomini per andare al lavoro, a piedi, in bicicletta.

16 Giugno 1991: CAMPIONATO ITALIANO FEDERORO - Tra le donne si impone Paola Capellaro.

I "nostri" calano su Ovada per confermare una tradizione che nelle edizioni precedenti ha sempre visto dei biellesi sul podio ovadese: ricordiamo innanzitutto i tre titoli conquistati da Matteo Galleran e l'alloro di Laura Villa, ma poi piazzamenti di rilievo in sequenza. Quindi è lecito attendersi buone notizie.

Organizzato per la sesta volta si svolge ad Ovada il Campionato Italiano FederOro, manifestazione patrocinata dal Consorzio Turistico tra i comuni dell'ovadese.

Si incomincia con le batterie di qualificazione che tolgono dal lotto dei migliori alcuni quotati biellesi come Rudi Allorio, come sempre il più veloce, ma non assecondato dalla fortuna, Giancarlo Rolando e Diego Rossetti, che hanno un po' smarrito lo smalto dei tempi passati: sono attesi al riscatto già dal prossimo appuntamento.

Batterie di qualificazione, come dicevamo, al mattino e finali al pomeriggio: vi accedono tra gli uomini Piero Perolio, Giuseppe Ippoliti e l'immancabile Matteo Galleran che ha un vero abbonamento alle finali nelle acque del Bormida. Ma questa volta non riuscirà a mettere il quarto sigillo personale alla gara e si dovrà "accontentare" della terza piazza che vale in ogni caso un premio di un paio di grammi d'oro locale.

Il titolo va al milanese De Lorenzi, che fin dalle prime battute era sembrato tra i più accreditati al successo finale insieme al nostro Galleran ed all'ovadese Bodrato Rocco, giunto secondo.

La finale ragazzi vede salire sul gradino più alto del podio il figlio di Giuseppe Ippoliti, Marco, che si aggiudica il titolo di campione Italiano Federoro 1991 e che speriamo presto di annoverare tra i soci del nostro sodalizio.

Sembra quindi che tra i biellesi non ci siano possibilità concrete di successo, ma è la finale della categoria donne che porta quello che manca: una vittoria targata A.B.C.D'Oro.

La finale si disputa in due spezzoni: visto che il numero delle concorrenti è superiore alle piazzole di lavaggio disponibili, gli organizzatori decidono di dividere le partecipanti non rivelando il numero di pagliuzze fino al termine della seconda tornata.

Laura Mensi inserita nella prima "manche" non ce la fa, e ci penserà Paola Capellaro nella seconda e distanziare di oltre cinque minuti tutte le avversarie, dimostrando sicurezza e pratica nel metodo di lavaggio che già le valsero al termine della passata stagione il titolo di Campione Biellese.

La mongrandese ha riportato alla giuria tutte le pagliuzze inserite nella sabbia assegnatale senza penalità, come soltanto la concorrente francese Carol Groperrin aveva fatto, impiegando però quasi il doppio di tempo di Paola.

Premiazione finale ed applausi ai vincitori chiudono la giornata ovadese, ma un'altra manifestazione era indetta poco distante, a Predosa, dove nelle acque del <Lido> circa quaranta concorrenti si sono dati battaglia su di un cumulo di sabbia per ritrovare notevoli scagliette d'oro ed altri oggetti nascosti dalla giuria della Federazione Italiana Cercatori d'Oro, organizzatrice della giornata di ricerca lungo la Val D'Orba.

La nostra associazione è stata rappresentata da una piccola delegazione in quanto era stata data ai soci la facoltà di partecipare alla manifestazione voluta essendocene due organizzate nella stessa data.

Vogliamo conservare, a proposito di Ovada, una presenza sul fiume che ci ricorda momenti piacevoli e discussioni interminabili, incompiute e consigli sulla ricerca: quella di Fernando Lacchia.

La manifestazione si svolge a Trept (Isere) in una zona che comprende un lago artificiale e un campeggio, in un'incantevole paesaggio che però non ha molto a che vedere con la ricerca dell'oro, ma piuttosto con i bagni e le spiagge...

I colori della nostra Associazione sono difesi da un buon numero di concorrenti: Mauro Mazzia, Giancarlo Rolando, Paola Capellaro, Matteo Galleran, Bruno e Francesca Martini, Anna Salogni, Arturo Ramella, Edmondo Barbero, Giuseppe Ippoliti, Laura Mensi, Laura Zona e Remo Marchiori sono i presenti all'appuntamento con i "cugini" d'oltralpe.

Le gare iniziano di buon ora il Sabato con le batterie di qualificazione che si svolgono con il classico sistema delle panche ed i secchi, questa volta particolarmente pieni...

I biellesi provvedono intanto ad iscriversi anche alla gara a squadre formando due compagini ed "imprestando" la giovane Francesca Martini all'equipe denominata Italia 1 composta fra gli altri anche dal campione del Mondo Molaschi: un fatto che si rivelerà un errore in quanto proprio Italia 1 vincerà la manifestazione riservata alle squadre ed i biellesi non andranno oltre il quinto posto di Biella 2.

Decisamente meglio per i singoli dove, dopo una batteria che esclude Laura Zona, le altre rappresentanti biellesi del gentil sesso approdano alla finale: classifica separata per gli stranieri e vittoria di Anna Salogni. Terza Laura Mensi e quinta Paola Capellaro.

Nella categoria Junior, neanche a dirlo, si impone Francesca Martini che supera anche concorrenti maschi: ormai la giovane promessa biellese è diventata una realtà. Vedremo poi quando gareggerà "contro" la mamma...

Dura battaglia tra gli uomini dove ci sono anche un paio di svizzeri da tenere d'occhio: in due minuti e mezzo riescono a recuperare tutto l'oro immesso dalla giuria!

I "nostri" entrano in massa nelle semifinali (unico escluso Mauro Mazzia) che si svolgono la domenica mattina: qui le cose vanno meno bene, ma riescono ad accedere alla finale di venti concorrenti Rudi Allorio (in quel momento quarto assoluto) e Giancarlo Rolando, che smentisce subito il giudizio affibbiatogli alla gara precedente.

Fuori per una manciata di secondi Edi Barbero (22°) ed Arturo Ramella (23°), gli altri biellesi si rifugiano nella grande Caccia alla pepita dove i concorrenti partono in massa e "divorano" in poco meno di un'ora un cumulo di sabbia aurifera di 3 metri cubi...

Segnaliamo ancora la partecipazione di Arturo Ramella, Giancarlo Rolando e Rudi Allorio ad una gara di durata: sulla base di un'ora i 50 concorrenti dovevano recuperare la maggior quantità di pagliuzze nascoste dalla giuria in un mucchio di sabbia di 170 chili a testa: una sfacchinata da suicidio.

Al termine la premiazione ha regalato alcune "ricchezze" ai vincitori tra cui una settimana bianca per 4 persone al vincitore della gara di durata, per riposarsi...

Il sabato sera si era inoltre tenuta la cena dei cercatori d'oro a base di specialità francesi alla quale era seguita una nottata di baldorie tra discoteca improvvisata e dintorni alla quale hanno partecipato tutti i componenti la spedizione biellese.

Durante la manifestazione è stato distribuito il volantino dell'organizzazione del Campionato Svizzero il prossimo 21 Settembre.

Il geologo

Nel precedente articolo si è parlato di giacimenti primari ed in particolare delle mineralizzazioni aurifere presenti nelle Alpi Occidentali. Tali giacimenti di tipo endogeno, cioè prodotti da fenomeni che si verificano al di sotto della superficie terrestre, se soggetti ad erosione, trasporto, deposizione e concentrazione danno origine ai giacimenti esogeni. Esogeni in quanto costituiti ad opera di agenti esterni gli stessi che portano alla formazione dei depositi sedimentari, nei quali rinveniamo i minerali di interesse tra i quali non ultimo l'oro.

Per dare corpo al concetto di giacimento esogeno vediamo di schematizzare la sua classificazione, che per ovvi motivi fa capo alla classificazione delle rocce sedimentarie :

I GIACIMENTI DI ORIGINE MECCANICA (O CLASTICI O PLACERS)

1. Continentali
 - a. *eolici*
 - b. *glaciali*
 - c. *fluviali (alluvionali)*
 - d. *lacustri*
2. Marini

II GIACIMENTI DI ORIGINE CHIMICA

1. Continentali
 - a. *eluviali*
 - b. *legati ad acque sotterranee di infiltrazione*
 - c. *legati ad acque superficiali*
2. Marini

III GIACIMENTI DI ORIGINE ORGANICA (O ORGANOGENI)

- a. *organogeni str. s.*
- b. *biocchimici*

Nel caso dell'oro porremo la nostra attenzione sui giacimenti esogeni di tipo 'clastico' continentali fluviali e/o glaciali , rispettivamente I.I.c e I.I.b, tenendo conto della esistenza di tutti i termini intermedi alla classificazione di cui sopra ed in particolare della possibilità di incontrare genesi di tipo 'fluvioglaciale'.

I minerali che compongono i giacimenti clastici derivano dal disfacimento delle rocce di inclusione delle manifestazioni primarie (giacimenti endogeni). Le caratteristiche fisico-chimiche per cui il minerale si conservi una volta sottoposto all'azione meccanica del trasporto sono l'insolubilità, la durezza e l'elevato peso specifico. L'insolubilità assicura la conservazione in acqua, l'alto grado di durezza preserva il minerale dalla distruzione per attrito durante il trasporto ed infine l'elevato peso specifico ne favorisce separazione e concentrazione.

il geologo

L'oro associa in misura elevata queste tre caratteristiche ed in particolare si distingue per il peso specifico che può variare da 15,6 a 19,33.

Cerchiamo ora di evidenziare le tappe di formazione di un giacimento clastico o placer.

I minerali isolati dalla degradazione della roccia, si presentano in cristalli o frammenti (si ricorda a tale proposito che l'oro normalmente non cristallizza) che facilmente vengono attaccati dagli agenti meteorici ed, in condizioni normali, per dilavamento vengono trascinati verso le aste torrentizie ove inizia la fase di trasporto. Durante tale fase, analogamente a quanto avviene per la deposizione dei sedimenti, il minerale viene ad essere classato in base a peso specifico e dimensioni. Rilevante importanza assume il regime del corso d'acqua: tanto più è regolare tanto più breve è il tratto in cui vengono abbandonati i clasti di interesse. Appare ovvio come l'entità del giacimento sia in funzione dell'ampiezza e dello stato di degrado del giacimento primario, della competenza del corso d'acqua e, non da ultimo, da particolari situazioni geomorfologiche che portano indirettamente alla concentrazione dei clasti.

Altra variabile di cui si deve tenere conto è l'interazione di più agenti di trasporto, come in precedenza si accennava. Nel caso specifico l'azione combinata di ghiacciai e corsi d'acqua può portare a situazioni di particolare interesse come vedremo in uno dei prossimi articoli affrontando in dettaglio l'area della Bessa.

Si innesta su quanto appena detto una nuova suddivisione all'interno dei placers in base alla loro genesi, in quanto essi possono derivare da giacimenti primari e da rielaborazione di giacimenti secondari quali i placers stessi.

Stringiamo ora il campo a ciò che più interessa il cercatore d'oro: i giacimenti alluvionali siano essi di genesi fluviale o fluvio-glaciale. Essi possono essere classificati dal punto di vista morfologico:

GIACIMENTI ALLUVIONALI

di fondovalle	<i>di alveo antico</i> <i>di alveo abbandonato</i>	scoperto sepolto
	<i>di terrazzo</i>	
di pendio		
di pianura	<i>di alveo antico</i> <i>di alveo abbandonato</i>	scoperto sepolto
	<i>di terrazzo</i>	

ed in base all'età di formazione del deposito in cui sono contenuti.

il geologo

Tra i più importanti giacimenti alluvionali si annoverano quelli auriferi. L'oro è contenuto come oro libero o sotto forma di frammenti appiattiti (*pagliuzze*), o di *granuli* arrotondati, o di frammenti irregolari di dimensioni vistose (*pepites* e *nuggets*). L'oro in pagliuzze estremamente minute che rimane in sospensione nelle acque, viene detto flottante.

In proiezione orizzontale i giacimenti auriferi si presentano a guisa di strisce che spesso seguono con una certa regolarità l'alveo del corso d'acqua, sia esso attivo o abbandonato.

Come si è detto, le caratteristiche paleoidrologiche hanno grande influenza sulla concentrazione e la distribuzione dei depositi auriferi. Ma è da rimarcare come l'intera evoluzione geomorfologica del sito può essere causa di dislocazione di un giacimento clastico, qualora esso sia contenuto in depositi antichi. Per tale motivo l'oro può trovarsi non solo in corrispondenza dei corsi d'acqua, come viene schematizzato nella seguente sezione:

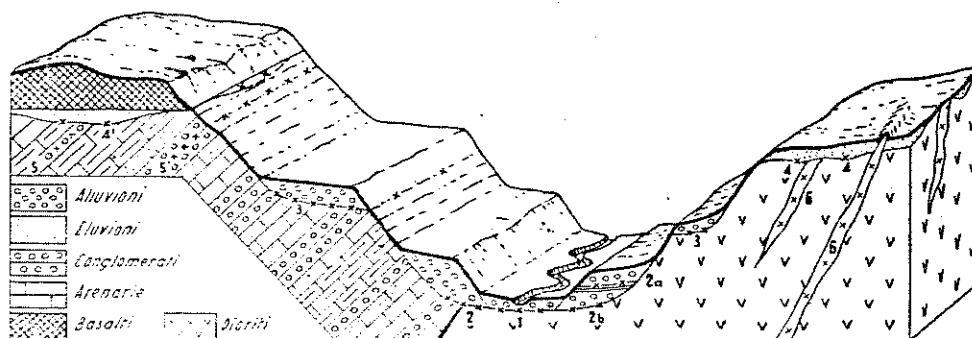


Fig. 438 - Principali tipi di giacimenti auriferi.

1, alluvioni di alveo attivo; 2, di terrazzo alluvionale; 2 a, di falso bed-rock; 2 b, di vero bed-rock; 3, di terrazzo antico; 4, eluviali; 4', eluviali sublatici; 5, sedimentari marini; 6, filoniani.

Per quanto riguarda la distribuzione dei placers auriferi essa è sostanzialmente legata alla presenza nei territori limitrofi di mineralizzazioni primarie. L'età geologica dei giacimenti, che non ha alcuna influenza sulla loro ricchezza, può essere elemento guida nella ricerca in luoghi ove sono presenti differenti livelli di deposizione alluvionale. Questo in conclusione ci permette di affermare ancora una volta come l'inquadramento geologico delle aree in cui si opera, è di notevole importanza per spiegare la presenza dell'oro.

gabriele francini

FONTI BIBLIOGRAFICHE

Geologia applicata alla ingegneria / Desio / Hoepli

Sedimentologia / Ricci Lucchi / Clueb

Letto per Voi

da Aldo Rocchetti

L'oro degli Elvezi

di Sabatino Moscati

"La Stampa" 17 Aprile 1991

In questo articolo il celebre archeologo Sabatino Moscati ci parla della esposizione "L'oro degli Elvezi" che sta riscuotendo molto successo in Svizzera.

I primi oggetti aurei ritrovati nel territorio della Confederazione Elvetica risalgono al 2500 a.C.. In quel periodo era appena cominciata la vita nei villaggi e l'agricoltura e l'allevamento servivano da sostentamento agli abitanti nelle cui tombe sono stati trovati gioielli formati da fili e da placche d'oro.

Ad epoca più tarda (750-450 a.C.) ed al popolo dei Celti (gente guerriera) appartengono i gioielli e gli ornamenti d'oro che sono stati ritrovati in tombe sontuose a forma di tumuli artificiali alti 20 metri.

Nel periodo successivo, che prende il nome dal sito archeologico di La Tène, i gioielli d'oro appartenevano principalmente alle donne di quel popolo, che ormai abitava in vere e proprie cittadelle.

Verso il termine dell'era precristiana compaiono, numerose, le monete d'oro eseguite da abili artigiani locali ispirati a modelli greci.

Il Moscati rileva che questa produzione non può non far pensare alla ricchezza monetaria della Svizzera del nostro tempo. Egli cita lo scrittore romano Posidonio che nel 100 a.C. descrive gli Elvezi come un popolo pacifico che possedeva molto oro raccolto lavando le sabbie aurifere dei fiumi.

Questa tradizione orafa degli Elvezi non sarà cancellata neppure dalla dominazione romana; infatti questo stile barbarico resterà immutato fino alla caduta dell'impero romano.

Questa mostra, organizzata dal Museo Nazionale Svizzero, in occasione dei 700 anni della Confederazione Elvetica, è strutturata in modo da raggiungere e coinvolgere il pubblico dei visitatori: per questo spiega accuratamente il modo in cui l'oro veniva estratto dalle sabbie aurifere dei fiumi, ricostruisce il sistema di lavorazione dell'oro in fili e placche per la realizzazione dei gioielli e parla della "via dell'oro" che dai Balcani giungeva al centro Europa; fa vedere anche alcuni strumenti antichi degli orafi ed alcuni manichini vestiti con abiti e gioielli del passato.

Sabatino Moscati ricorda che questa esposizione può essere completamento di quella sui Celti che si tiene a Venezia e termina l'articolo citando alcune frasi degli organizzatori della mostra:

"L'oro è raro: ben presto il possederlo è stato considerato un segno di ricchezza e di potenza. L'oro è durevole: il suo splendore non si offusca mai e perciò esso è divenuto il simbolo della vita eterna. L'oro è prezioso: esso gode di un prestigio universale, sicché ovunque le monete d'oro sono accettate".

a) **INDOVINELLO**

LA FANCIULLETTA SOGNA UNO SPOSO

Lo voglio ricco, biondo come l'or
lo voglio coi rubini ed un castello
lo stringerò al mio braccio, caro e bello
e palpitare sentirò il suo cuor.

b) **CAMBIO DI FINALE A FRASE (6 = 2,4)**

QUIZ STORICO

Senza alcun dubbio credermi si deve,
proprio l'opposto di Pipino il Breve

c) **FRASE A FALSO PEGGIORATIVO (1,4 = 2,7)**

L'ANTICRUSCAIOLO

Trattando da nemico ha voce brusca
o ce la da da ber ed ha il dolce in fondo?
Comunque passi; per lui vale il mondo
se anche non vuol saperne della crusca.

CRUCIVERBA D'ANAGRAMMI

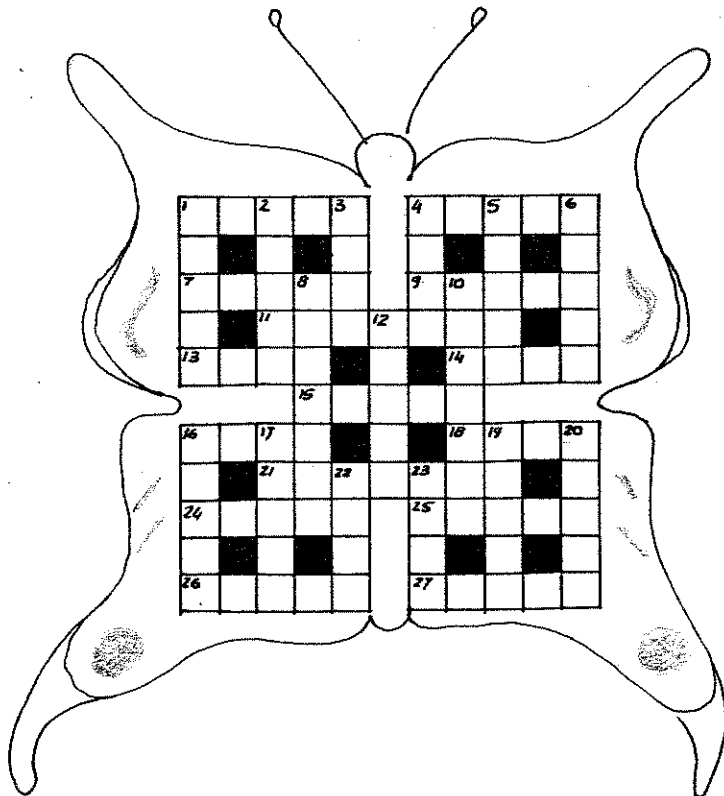
In questo gioco le definizioni sono sostituite dagli
anagrammi delle parole da incasellare.

ORIZZONTALI

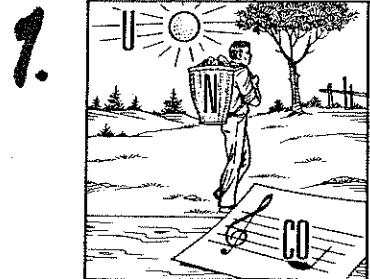
1) mappa, 4) tasso, 7) rasoi, 9) sarti, 11) coristi, 13) enti, 14)
doni, 15) Serao, 16) rana, 18) orti, 21) salotti, 24) opime, 25)
casto, 26) pieno, 27) Ireos.

VERTICALI

1) lepre, 2) sisma, 3) noia, 4) Asti, 5) santi, 6) Doria, 8) ten=
tati, 10) costati, 12) lauro, 16) manie, 17) prosa, 19) sorso,
20) viola, 22) Elio, 23) cera.



REBUS frase: (10, 1, 5)



REBUS frase: (2, 7, 7)



Soluzioni Capovolte

a) L'orologio; b) Realtà = Re alto; c) L'oste = Lo staccio.
Rebus 1: Reajunger l'amico. Rebus 2: La nazione Indiana.

INDIRIZZARIO

F.F.O.R.
FEDERATION FRANCAISE D'ORPAILLAGE ET DE RECHERCHE
21, Rue Emile Garet - 64000 PAU (F)

GEOLOGICAL SURVEY OF PRAGUE
Malostranské nám. 19
118 21 PRAHA 1 - CZECHOSLOVAKIA

MUSEO STORICO DELL'ORO ITALIANO
15077 PREDOSA (AL)

GOLD CITY TOURS
Box 960
DAWSON CITY, YUKON
YOB 1G0 - CANADA

RISERVA NATURALE SPECIALE DELLA BESSA
c/o Municipio di Cerrione - Reg. Zanga
13060 CERRIONE (VC)

UNA POESIA....

LA BATEA E' LA TUA VITA

Scivola la sabbia fuori dal tuo piatto
vedi la vita che passa lentamente
ogni granello è un'ora che hai già fatto
andar più piano non ti serve a niente
Pietre appuntite sono i tuoi dolori
mentre le gioie son cristalli chiari
si vuota il piatto e ogni giorno muori
poche dolcezze e tanti grani amari
Polvere ferrea e, in fondo poi intravedi
brillar qualcosa di prezioso e muto
molto più ambito di quello che tu credi
è il tuo ricordo in chi ti ha conosciuto

Anonimo



* Quanto pubblicato sul presente periodico non impegna nè per la forma, nè per la sostanza alcuno fuorchè gli autori degli articoli. La presente pubblicazione non è posta in vendita ma distribuita gratuitamente ai Soci dell'Associazione Biellese Cercatori D'Oro in regola con il tesseramento. Potrà essere richiesta da Associazioni di Cercatori d'Oro, Gruppi Naturalistici e Mineralogici, Geoloci.